



00198 Roma - Via Aniene, 14
T. 06.48.07.35.01 - F. 06.48.07.35.48

mefop@mefop.it
mefopsa@pec.it
www.mefop.it

Resoconto del Focus group Mefop in materia di “Effetti del Covid-19 sulla sanità integrativa”



Resoconto del Focus group Mefop in materia di “Effetti del Covid-19 sulla sanità integrativa”

Il giorno 2 aprile alle ore 11:00 abbiamo svolto un webinar sulla piattaforma Meet di Google a cui ha partecipato un ampio numero di soci e stakeholders della sanità integrativa.

Dopo le informazioni tecniche utili allo svolgimento della conference, il Direttore di Mefop, Luigi Ballanti, ha introdotto l'incontro, evidenziando l'importanza politica e concreta dell'attivismo registrato dalla maggior parte dei fondi sanitari durante la crisi pandemica. Gli interventi posti in essere attraverso misure emergenziali dimostrano, da una parte, grande prontezza e flessibilità del sistema e dall'altra danno dimostrazione sul campo della possibilità di un ruolo sinergico tra primo e secondo pilastro anche nel settore sanitario.

Nel dare il benvenuto ai partecipanti, il dott. Ballanti ha sottolineato la necessità di sperimentare e – se del caso – assestare queste nuove modalità di incontro “virtuale” con i fondi soci, rimarcando l'opportunità di riprendere l'attività istituzionale dei tavoli di lavoro. In questi giorni Mefop ha, infatti, inviato ai fondi soci un elenco dei temi che potrebbero essere sviluppati sotto forma di “focus group” e ha aperto una survey per dare ai fondi stessi la possibilità di fare nuove proposte. La soluzione delle riunioni via conference potrà essere sperimentata anche per i tavoli tecnici calendarizzati per la tarda primavera (nella specie, il secondo tavolo sulla copertura Ltc e il tavolo sulla comunicazione).

La parte tecnica della riunione viene gestita dai colleghi di Mefop. Il dott. Pellegrini gestisce gli interventi e il dibattito e la dott.ssa Costantino e la dott.ssa Mastantuono gestiscono la breve presentazione dei temi, sui quali viene lanciato il dibattito.

Codici Ateco dei fondi sanitari e operatività degli stessi

Il primo tema introdotto è quello legato agli effetti dell'emergenza sulla piena operatività dei fondi sanitari. In tal senso viene ricordato che il Dpcm 22 marzo 2020 ha previsto la sospensione delle attività produttive e industriali ritenute non essenziali al fine di contenere la diffusione del virus Covid-19; lo stesso provvedimento ha individuato – tramite codice Ateco – le attività c.d. essenziali che possono continuare ad operare in sede [cfr. Allegato 1 del Dpcm]. Diversamente, le attività “non essenziali” non sono sospese in assoluto ma possono proseguire esclusivamente se organizzate in modalità a distanza o lavoro agile. Viene rilevata la scarsa omogeneità dei codici Ateco dei vari fondi sanitari e vengono riportate alcune prassi in materia.

Il dibattito che viene generato da questa prima questione evidenzia che la maggior parte dei fondi hanno sperimentato – peraltro con esiti particolarmente positivi – la formula dello smart working.

Gli effetti dell'emergenza sulla contribuzione

In materia di contribuzione vengono illustrati i possibili effetti prodotti dal diffuso accesso alla Cassa integrazione, anche nella sua forma in deroga, come da Dl Cura Italia.



Cosa succede ai contributi versati per i lavoratori in Cig?

- In linea di principio, i contributi, dovendo seguire le vicende della retribuzione, dovrebbero essere sospesi. Tuttavia, questa regola non è scontata, in virtù della discrezionalità dell'autonomia collettiva in tal ambito.
- Il regolamento del fondo, per tali periodi, potrebbe consentire la prosecuzione della contribuzione attraverso versamenti volontari da parte del lavoratore;
- Le coperture possono essere mantenute in essere o subire delle sospensioni, resta ferma la possibilità che accordi e statuti/regolamenti dei fondi prevedano la possibilità per il lavoratore di sostituirsi al pagamento del contributo.

Si dà conto della possibilità per i fondi – soluzione peraltro utilizzata da alcuni enti nel periodo emergenziale – di prevedere la sospensione temporanea della contribuzione.

Su questo punto intervengono alcuni fondi a chiedere chiarimenti e si passa velocemente all'analisi del punto principale, rappresentato dagli interventi operati sui piani sanitari nel periodo di emergenza.

Integrazione piani sanitari e altri effetti della crisi pandemica sulle prestazioni dei fondi

Un primo aspetto riguarda il controllo di validità delle coperture attuali alla luce della esistenza di clausole di limitazione della garanzia o di esclusione dell'intera copertura in caso di rischio catastrofale e/o pandemico. L'analisi va effettuata tenendo anche in debita considerazione il modello gestionale adottato dall'ente. Nel caso di fondi autoassicurati, l'eventuale estensione della copertura dovrebbe essere valutata anche alla luce della sostenibilità dell'ente, in una fase in cui l'afflusso di contributi potrebbe registrare una contrazione (secondo quanto richiamato al precedente punto). Nel caso di fondi assicurati, si pone invece un problema di modifica di un rapporto contrattuale in essere con il gestore assicurativo e dei relativi costi. La cancellazione della clausole di esclusione, in taluni casi, è avvenuto senza alcun onere aggiuntivo.

Un secondo aspetto attiene alla migliore gestione del rischio alla luce sia della «peculiarità» dello stesso che della sua “gravità”. In tal senso diversi fondi intervengono a specificare la natura degli interventi messi in campo, qualificandola in relazione alle diverse fattispecie. I fondi che hanno previsto delle integrazioni si sono orientati sull'inserimento o l'integrazione della copertura Covid-19, attraverso il riconoscimento di una diaria per il periodo di quarantena (accertata tramite test del tampone); una diaria o una maggiore diaria per il caso di ricovero in ospedale e per i casi di ricovero in gravi situazioni (es. terapia intensiva).

Sul tema della presa in carico degli iscritti in cerca di informazioni e in tema di strumenti di informazione/prevenzione primaria, si è dato immediatamente evidenza del rischio connesso ai rapporti con il sistema di primo pilastro. In tal senso i fondi sanitari, anche laddove hanno messo in campo azioni informative ed educative, hanno fatto continuo e specifico rinvio alle fonti ufficiali. Va comunque dato conto di alcune esperienze di ampliamento dei piani sanitari sul fronte della copertura delle spese di sostegno psicologico durante il periodo della quarantena.

Sul fronte delle prestazioni, alcuni interventi hanno messo in luce un calo drastico delle richieste in questi mesi, anche alla luce della difficoltà per gli iscritti di accedere ai servizi di diagnostica e specialistica, se non dietro presentazione di certificazioni attestanti il carattere di urgenza. I fondi partecipanti comunicano l'avvio di alcune iniziative che potrebbero assicurare il mantenimento delle prestazioni di frequenza, attraverso la tecnica di consulti medici online. Da questo punto di vista viene ricordato l'importante ruolo che il fondo sanitario deve svolgere verso i propri iscritti e relativamente all'importanza della prevenzione e della cura anche durante questo periodo “eccezionale”.

Possibilità di effettuare donazioni a favore del SSN

Tra le misure introdotte a livello di parti istitutive si rileva la previsione di destinare somme più o meno rilevanti per il contenimento del rischio Covid-19 e dei suoi effetti sulla nazione. In tal senso, si ragiona sulla opportunità di effettuare una simile scelta e sulla sua compatibilità con la finalità specifica della sanità integrativa. Sul punto, viene ricordato da Mefop che non esistono norme limitative rispetto alla discrezionalità dell'autonomia collettiva di prevedere atti di donazione, peraltro finalizzati a sostenere il Sistema sanitario nazionale (Ssn) in un momento di grande difficoltà. Ai fini della valutazione di legittimità degli atti di donazione effettuati dai fondi sanitari, occorre verificare che gli stessi siano consentiti dagli statuti dei singoli enti o che non siano da questi espressamente vietati. In tal ultimo caso, si ritiene opportuno che l'importo devoluto in beneficenza sia determinato con attenzione e cautela. Rimane sempre preferibile, in entrambe le situazioni prospettate, un coinvolgimento delle parti istitutive. Gli atti di donazione non sono invece legittimi qualora siano espressamente vietati dallo statuto. In tal caso, per poter procedere, il fondo interessato dovrà prima concludere un apposito processo di modifica statutaria.

Alcuni fondi danno conto di aver posto in essere iniziative di beneficenza mentre altri fondi riferiscono che la scelta di effettuare donazioni direttamente o indirettamente al Ssn è all'ordine del giorno delle agende delle parti sociali e dei fondi.

La conference si chiude alle ore 13:00.